

Riconosciuta la giustezza delle richieste presentate dal PCI

Riduzione sostanziale dell'IVA all'esame del ministero Finanze

L'esenzione per le piccole imprese verrebbe aumentata da 5 a 21 milioni di fatturato - Generici propositi di sgravio per alimentari e beni di prima necessità - Manovre per mantenere la tassazione sugli assegni familiari snaturando l'integrazione di reddito

Morirono in 18 al largo della Sardegna

7 incriminati per il naufragio del «Fusina»

Accertate dal magistrato gravi responsabilità

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 12. Il sostituto procuratore della repubblica di Cagliari, Altieri, ha incriminato sette persone per il naufragio del mercantile «Fusina», di 2706 tonnellate di stazza, affondato al largo della costa sarda la notte del 16 gennaio 1970. Nel naufragio morirono 18 persone: si salvò solo il cameriere di bordo, Ugo Freguola, che a nuoto riuscì a raggiungere la costa.

Il magistrato, a conclusione di una lunga istruttoria e in base alle risultanze di alcune perizie tecniche, ha incriminato per naufragio colposo e omicidio preterintenzionale il direttore della società attese, Luigi Mario Borsani, di 43 anni, di Milano; il comandante della capitaneria di porto di Portovesme (Cagliari), Franco Patis; l'incaricato del registro navale, Erasmo Di Saracina, e i funzionari della società Monteponti-Montevicchio Mario Spinassi, Renato Guerriero, Mario Honorat e Giuseppe Parisi.

Il comandante Patis, inoltre, è accusato di falso in scrittura privata; egli avrebbe alterato in un documento la indicazione del grado di umidità del minerale caricato sul mercantile. Borsani è anche accusato di simulazione di reato per aver denunciato un furto nella sede della società armenica del «Fusina» due giorni dopo il naufragio. In quella occasione scomparvero importanti documenti relativi al mercantile.

Il «Fusina» era partito da Portovesme, con un carico di 3940 tonnellate di bianda flotata, diretto a Porto Marghera alle 21.15 del 16 gennaio del 1970. Affondò un'ora più tardi per un improvviso spostamento del carico, lo «SOS» lanciato dal «Fusina» prima di affondare non fu raccolto da nessuna stazione radio. La notizia del naufragio si apprese solo nel tardo pomeriggio del 18 gennaio, quando un pescatore trovò senivento in una casupola abbandonata il cameriere Freguola.

Grave iniziativa della Confcommercio

Minacciata la serrata dei negozi alimentari

Le chiusure dovrebbero aver luogo dal 18 al 23

La federazione alimentare aderente alla Confcommercio ha comunicato ieri di aver deciso la chiusura dei negozi in forma articolata dal 18 al 23 febbraio.

Queste notizie sono gravi e bisogna dirlo francamente. La situazione del commercio al dettaglio, a seguito del continuo rincari delle merci alla fonte (produzione e ingresso) è ovviamente diventa-

ta difficile, ma proclamare una serrata dei negozi alimentari per alcuni giorni, o addirittura per una settimana, significa non rendersi conto delle ripercussioni che una simile decisione può provocare nel Paese, fra le masse consumatrici e popolari, e a danno degli stessi dettaglianti. Protesse di questo genere possono determinare reazioni molto pericolose, anche perché il malcontento che esse inevitabilmente suscitano verrebbe certamente sfruttato da forze eversive e fasciste. L'intero movimento democratico, una parte delle stesse forze governative, i sindacati dei lavoratori, le cooperative e la organizzazione democratica dei piccoli e medi commercianti (Confesercenti) si battono da tempo per ottenere controlli manovrati dalla politica all'origine, per verificare effettivamente i costi produttivi, per istituire prezzi politici sui generi essenziali, assicurando al dettaglio un giusto guadagno. Questa è la via da battere. Queste sono le rivendicazioni.

Una nota dell'Agenzia Italia informa che presso il ministero delle Finanze si sta predisponendo il progetto di decreto delegato per la revisione della legge istitutiva dell'Imposta sul valore aggiunto. I cardini della revisione sono due: esenzione dell'IVA per le piccolissime imprese, per le quali rappresenta un grosso impaccio amministrativo, e spostamento del prelievo dai generi di prima necessità a quelli di lusso. Sul primo punto si apprende che il ministero avrebbe raggiunto finalmente la convinzione che sottoporre a imposta i piccoli fatturati è stato un costoso errore: l'attuale imposta dell'IVA, attualmente richiesta a partire da 5 milioni di fatturato, verrebbe quindi stabilita a partire da 21 milioni di lire. Riguardo alle aliquote, invece, si parla di aggirarsi per i prodotti di lusso ma non di riduzioni ed esenzioni per gli alimentari, il vestiario, i servizi pubblici e altre merci o servizi di prima necessità.

Queste notizie pongono in evidenza alcuni fatti di estrema gravità. L'esenzione delle imprese familiari è stata proposta dal PCI dall'inizio della discussione in aula. Il governo fu ostile a una lunga pressione organizzata dalla Confesercenti e dalla Confederazione nazionale dell'artigianato. Ugualmente vasti si sono opposti alle aliquote sui generi di prima necessità. L'aver rifiutato il proporzionamento dell'IVA alle esigenze dell'economia e della società italiana è costato non solo un aumento aggiuntivo dell'1,2% dei prezzi ma anche la riduzione di mercato di sbocco per alcuni prodotti e perdita di efficienza (per aggravio di costi) per la manufattura di migliaia di piccole imprese. E' vero che a sostenere quella linea fu il governo Andreotti. La revisione dell'IVA era tuttavia possibile fin dal settembre quando gli effetti negativi furono manifesti anche ai ciechi, compresa una vasta area di evasioni all'obbligo, specialmente nel Mezzogiorno. L'accordo di legge del PCI, inoltre, è stata presentata fin dall'estate scorsa in Parlamento.

Non solo: ora che si ritiene possibile una scelta diversa, perché non utilizzarla per eliminare il ripeto economico e combattere il caro-vita? Per questo uso occorre: 1) varare subito la revisione; 2) varare subito la revisione; 3) varare subito la revisione; 4) varare subito la revisione; 5) varare subito la revisione.

Un'altra notizia è stata data dall'AGI, di senso opposto: il governo non sgraverebbe gli assegni familiari dalle imposte di famiglia, ma si limiterebbe ad aumentare annualmente in proporzione all'aumento dei prezzi, che oggi corrisponde alla logica economica ed ha soltanto il merito di essere in vista ai vecchi manipolatori del sistema fiscale.

Un'altra notizia è stata data dall'AGI, di senso opposto: il governo non sgraverebbe gli assegni familiari dalle imposte di famiglia, ma si limiterebbe ad aumentare annualmente in proporzione all'aumento dei prezzi, che oggi corrisponde alla logica economica ed ha soltanto il merito di essere in vista ai vecchi manipolatori del sistema fiscale.

Aperto il convegno organizzato dalla Chiesa nella capitale

IL MODO DI AMMINISTRARE DC ALL'ORIGINE DEI MALI DI ROMA

I lavori alla presenza di rappresentanze politiche e sindacali - Casa, sanità, scuola: le tre piaghe della città - Occorre una gestione profondamente diversa dell'amministrazione pubblica - Le relazioni del sociologo De Rita e di padre Riva

Annunciato e voluto dal cardinale vicario, Ugo Poletti, malgrado non poche resistenze interne della chiesa romana e l'opposizione della destra cattolica operante dentro e fuori della Democrazia cristiana, il convegno su «la responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e giustizia nella diocesi di Roma» ha preso l'avvio ieri pomeriggio nella basilica di San Giovanni in Laterano con la partecipazione di migliaia di persone, di forze politiche, sindacali, culturali ed ecclesiali della città. I lavori sono stati aperti dalle relazioni del sociologo Giuseppe De Rita e del teologo Clemente Riva.

La prima cosa che bisogna fare — ha esordito il dr. De Rita presentando una sintesi del lavoro di ricerca svolto da un gruppo di studio di persone di varie tendenze — è di partire dalla attuale realtà sociale di Roma per poter dare una prospettiva profondamente diversa al modo di gestire e di vivere di questa città.

Legge regionale in Toscana

8 miliardi e 760 milioni per il diritto allo studio

Lo stanziamento servirà per mense, biblioteche, trasporti, presalari - Solo la Democrazia cristiana e i fascisti hanno votato contro

FIRENZE. 12. Il Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge di iniziativa della giunta che stabilisce gli interventi per il diritto allo studio e la delega delle relative funzioni agli Enti locali. Si tratta, cioè, della prima legge di delega di settore che la Regione toscana ha predisposto per l'attenzione e il rinnovamento della scuola pubblica. Hanno votato a favore di questa legge i gruppi che sostengono la maggioranza (PCI, PSI, PUP) e si sono astenuti i rappresentanti del PRI, PSDI e PLI. Solo la DC ed il MSI hanno votato contro.

Alceste Santini

Un'intervista a «Il Mondo»

La vedova: «Feltrinelli è stato assassinato»

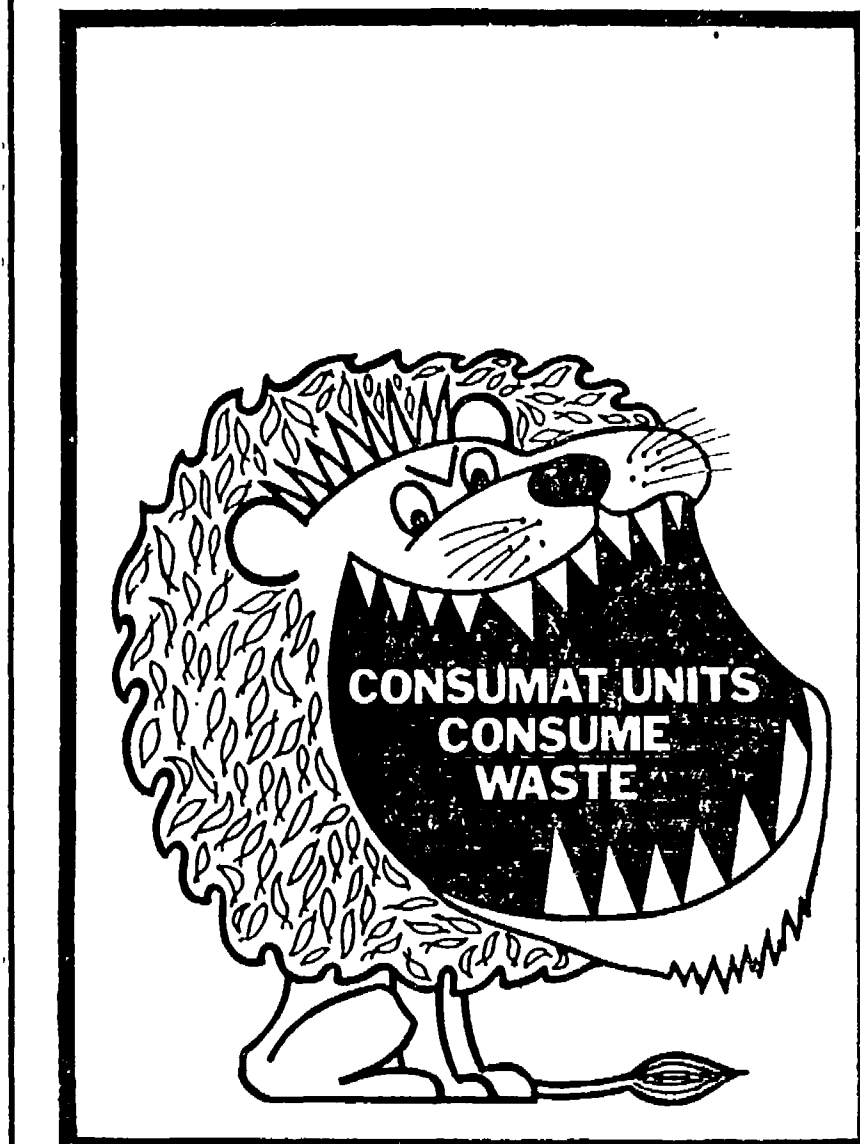
Nel numero che esce domani nelle edicole «Il Mondo» pubblicherà una intervista con Inge Schenkel, la terza moglie dell'editore Feltrinelli trovato cadavere due anni fa sotto il traliccio di Segrate.

Sospesa la vendita del Castello di Mussomeli

PALERMO. 12. Il tribunale civile di Caltanissetta ha ordinato la sospensione della vendita alla asta del Castello Ircinesco di Mussomeli, già indetta per venerdì prossimo su una base di 46 milioni e mezzo.

UN NUOVO IMPIANTO DI PICCOLE DIMENSIONI E DI FACILE MANUTENZIONE

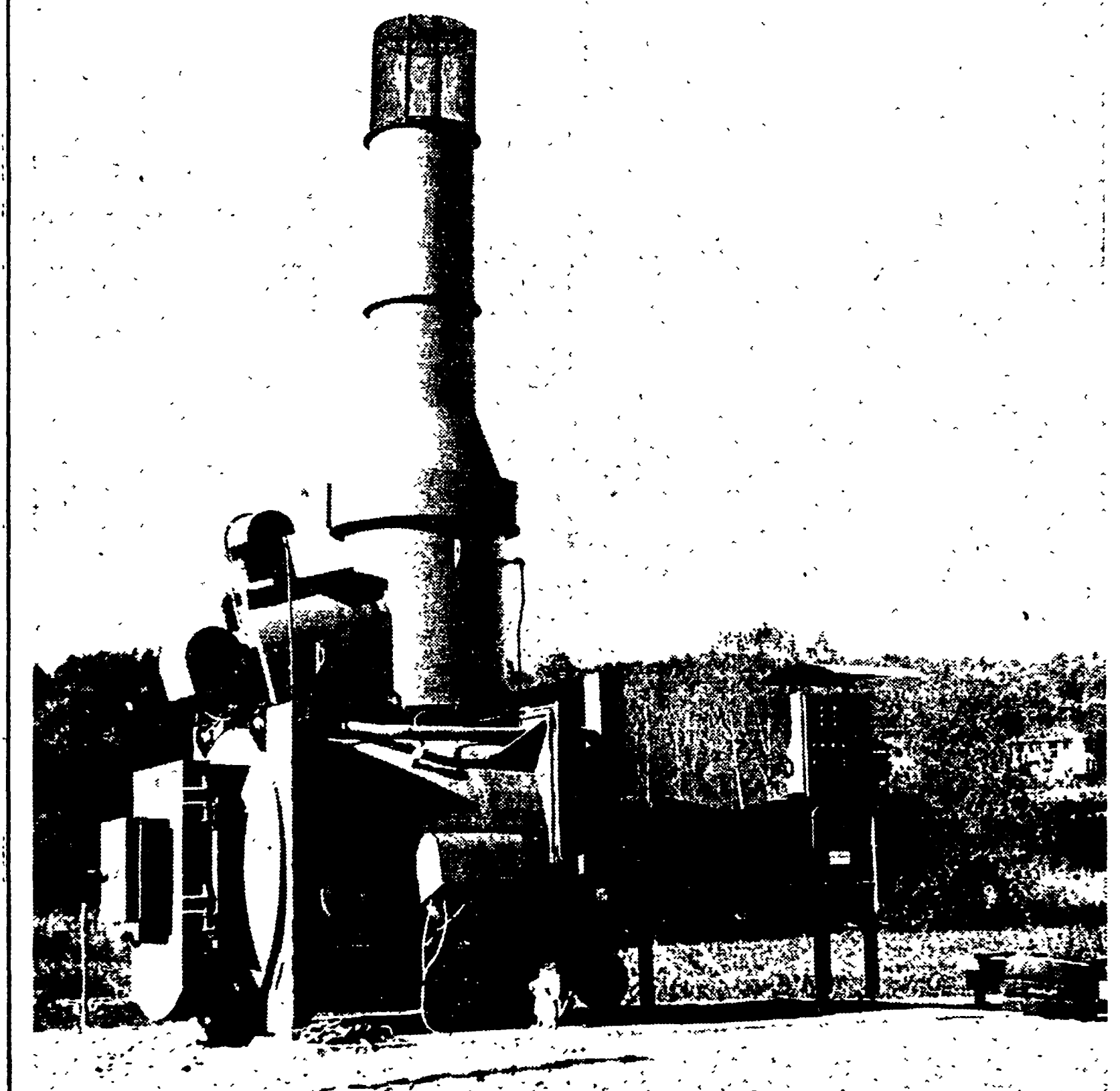
Un «mini inceneritore» che elimina rifiuti solidi e liquidi ma senza produrre alcun inquinamento



Eliminare i rifiuti, solidi e liquidi, non è il solo problema: si tratta anche di non produrre nuove scorie di inquinamento dell'aria e dell'acqua. Gli impianti di incenerimento di grosse dimensioni soddisfano già da tempo le esigenze dei grandi centri industriali e residenziali, ma per le altre situazioni? Il «mini inceneritore» della «Consumat» è adatto soprattutto nei comuni di turismo stagionale, nei campings, nei complessi ospedalieri, e in tutti i casi in cui le minori dimensioni e le più basse spese di gestione non devono significare però inferiori prestazioni tecniche.

Niente rifiuti, ma niente inquinamenti.

Ufficio consulenza e progettazioni ing. Celli & C. Viale Bianca Maria, 33 Tel. 79.94.52-78.18.76 - 20122 MILANO



Uno dei numerosi impianti disponibili di inceneritore «Consumat» dell'impresa Celli di Milano.

Il problema dell'incenerimento dei rifiuti, solidi e liquidi, non riguarda più soltanto i grandi centri industriali e residenziali. Con esso si devono misurare anche le Amministrazioni dei piccoli Comuni, e gli organismi dirigenti di grandi complessi ospedalieri, turistici (campings, ristoranti ecc.), commerciali e insediamenti. Infatti, le esigenze produttive e commerciali da un lato e una più diffusa sensibilità alle tecniche anti-inquinamento dall'altro, hanno esteso l'interesse nei confronti degli inceneritori che non solo eliminano ogni sorta di rifiuti, ma anche ogni forma di inquinamento del suolo e delle acque. La tecnica più moderna, posta di fronte a questa duplice esigenza — eliminare i rifiuti senza produrre nuove scorie inquinanti — ha fornito risposte estremamente interessanti.

Un altro esempio. Il campeggio è diventato un po' per gusto, un po' per esigenza di fronte ai costi crescenti dei soggiorni alberghieri — un modo sempre più diffuso per trascorrere le vacanze. Le aree attrezzate per i campeggi sono, nel nostro Paese, ancora scarse in confronto alla sempre maggior richiesta del pubblico. Assai spesso, poi, una delle difficoltà maggiori cui far fronte è quella dell'eliminazione dei rifiuti. Giustamente i campeggiatori ed i turisti sono sempre meno disposti a prendere il sole o a preparare il pranzo accanto a sacchi di spazzatura.